

# Un film narra la violenza per sostenere Me.dea

**IL PROGETTO** Oltre al 5 per mille, anche la produzione cinematografica tutta locale per raccogliere fondi. Un 'corto' a Cannes

■ L'importanza di un contributo a Me.dea e al centro antiviolenza è in due numeri: oltre 800 donne vittime di violenza ascoltate e aiutate in 7 anni di attività, dal 2009. La strada per un sostegno concreto è doppia: anzitutto c'è la dichiarazione dei redditi dove, indicando il codice fiscale dell'associazione, 91027260065, molto semplicemente si destina il 5 per mille. Ma c'è anche un'altra strada, artistica. Meglio, cinematografica: il progetto 'Non è solo una donna', lo sviluppo dell'idea di Caterina Susi ed Emanuele Lince, che coinvolge registi, sceneggiatori, attori ed artisti della provincia di Alessandria, uniti per un grande scopo: sensibilizzare sul tema della violenza sulla donna. I primi due episodi so-

no già stati realizzati e proiettati e sono parte di un unico film, completato in autunno. Già pronti 'Non ascoltare il cuore', di Andrea Di Bartolo, in collaborazione con la compagnia teatrale 'Gli Stregatti' e ispirato ad una poesia di Fabio Gagliardi. Il secondo, 'Il Lupo', è di Emanuele Lince, insieme a Caterina Susi, Daniele Lince, Annalisa Flori, il conservatorio 'Vivaldi' di Alessandria e il compositore Marco Grasso. Proprio questo corto porterà Me.dea sulla Croisette, perché a maggio parteciperà allo 'short film corner' del 69° Festival de Cannes.

4

gli episodi di 'Non è solo una donna', ultimato in autunno

Entro l'autunno saranno pronti gli altri due episodi del film, a cura di Alexander Delnevo e Caterina Susi. A 'Non è solo una donna' è collegata una campagna



Uno degli episodi, 'Il lupo', sarà alla sezione 'short' a Cannes

di crowdfunding per aiutare Me.dea: le donazioni si possono effettuare collegandosi al sito della produzione del film o, anche, su quello dell'associazione che gestisce il Centro antiviolenza. «Vogliamo raccogliere fondi per aiutare le associazioni impegnate in prima persona nella lotta contro la violenza sulle donne - sottolineano ancora Susi e Lince - Questo il nostro scopo più

grande: il fine umanitario. Perché Me.dea? Perché è una associazione del nostro territorio, che abbiamo conosciuto e sappiamo quanto tempo, voglia ed impegno dedica a questa battaglia. Nel nostro piccolo noi cercheremo di accompagnare la loro attività anche raccontando alcune storie all'interno del film».

■ Mimma Caligaris